

Mauro LIVI

FILLEA CGIL NAZIONALE

Introduzione OSSERVATORIO 27 GIUGNO 2011

Buongiorno a tutti.

Walter ha spiegato bene le finalità della iniziativa odierna. A me il compito di una breve introduzione prima di lasciare la parola all' arch. Alessandra Graziani che illustrerà e commenterà i dati dell'osservatorio.

Siamo in mezzo a una "crisi/tempesta perfetta". Non si fanno più grandi lavori, mentre l'edilizia residenziale che per molti anni ha tirato ora è di fatto ferma. In tre anni si sono persi quasi 300.000 posti di lavoro e migliaia di imprese hanno chiuso. La pubblica amministrazione non ha le risorse per nuovi appalti e chi ha i conti in ordine non può pagare i lavori già fatti per il patto di stabilità. Servono nuove risorse e nuovi indirizzi. Queste sono le definizioni utilizzate in questi mesi dal Presidente Ance P. Buzzetti per descrivere cosa sta succedendo al settore dell'edilizia nel nostro paese. Purtroppo le più alte cariche Istituzionali che hanno "guidato" il paese, sono state talmente "lontane" dalla realtà che nemmeno si sono accorte della crisi. O peggio hanno fatto finta di niente pur essendo perfettamente coscienti delle conseguenze cui stavano andando incontro i lavoratori, le imprese, il paese. A tale proposito è emblematico ricordare una affermazione del Presidente del Consiglio che a fronte del crollo del PIL del 5% nel 2009 sul 2008, quando ebbe a dichiarare " ..tanto non significa niente"... Dichiarazioni che hanno fatto "scalpore" nel resto del mondo ma non in Italia. Su questo ed altri fatti non meno significativi il silenzio e la indifferenza si sono trasformati in irresponsabilità e corresponsabilità. Gli stati generali delle costruzioni, in questo quadro desolante, hanno rappresentato positivamente una delle pochissime voci fuori dal coro. Un segnale importante e coraggioso, ma assolutamente debole anche in Confindustria. Tant'è che non è cambiato niente. Tante le promesse del Governo ma nessun fatto concreto. Difatti il 1° dicembre siamo stati davanti a Montecitorio a manifestare associazioni datoriali e sindacati. L'edilizia e le costruzioni, rappresentano da sempre nella crisi, un fattore anticiclico. Nel nostro paese nemmeno a questo elementare ragionamento di economia siamo riusciti a dare le gambe. Poi si dice: l'Italia cresce poco e, siamo poco competitivi!! Ma tutto ciò ha a che fare con le scelte di politica economica ed industriale oppure è colpa del destino cinico e baro?

Ma c'è un altro elemento su cui riflettere. Nel nostro paese ci siamo caratterizzati su un altro versante nella gestione della crisi. Anziché puntare sulla coesione sociale si è scelta la strada della separazione e della divisione. Nord contro Sud. Occupati contro precari. Anziani contro giovani. Anziché unire le forze (come è successo in tutta Europa, e come riuscimmo a fare nel '92) questa volta si è scelto di dividere il sindacato confederale. Una strategia miope e sciagurata, che non solo non ha prodotto alcun risultato positivo come si può bene vedere dalla realtà", ma che ha reso tutto più difficile. L'augurio è che fino dai prossimi appuntamenti il LAVORO ed i LAVORATORI tornino ad essere elementi centrale di una ritrovata strategia di unità sindacale.

Invece, in questo modo, il paese si è fermato "galleggiando" alla deriva di una crisi, che non è terminata e che fa ancora paura, che ci ha reso più poveri in Europa e nel mondo. L'assenza di una vera strategia di contrasto alla crisi sta producendo danni incalcolabili. Le ultime previsioni danno per l'Italia una crescita del PIL sotto la media Europea. Come Grecia e Portogallo. Cresciamo la metà della Francia ed un terzo della Germania. Come si vede il problema, non è il colore della maggioranza di governo. Il problema sono le diverse scelte di politica economica a fare la differenza!

I segnali positivi di queste ultime settimane ci fanno ben sperare. La nuova e rinnovata voglia di partecipazione dei cittadini dal nord al sud, e soprattutto dei giovani, delle donne, che a chiare lettere hanno detto di volersi riprendere in mano il loro destino ed insieme il futuro di tutti noi, ci fanno ben sperare. Un ciclo politico è giunto la capolinea e con esso un modo di pensare della società, ai suoi valori, ai suoi obiettivi. Questa maggioranza parlamentare non è da mesi più in grado di governare. In settimana ci sarà un appuntamento cruciale per la maggioranza. Sarà chiamata ad approvare una manovra economica e finanziaria molto pesante (oltre 40 miliardi) che ci chiede anche l'Europa. Dove tagliare, cosa colpire, dove recuperare risorse e soprattutto come far ripartire l'economia e gli investimenti. Quale credibilità c'è oggi nel paese da parte di chi è stato solo capace di fare giochi di prestigio o la finanza creativa. Si dice – a parole - di volere tagliare le tasse a tutti!! Le nostre proposte a tale proposito, sono chiare compreso una lotta senza precedenti alla evasione e elusione fiscale e alla criminalità organizzata, per recuperare quelle risorse necessarie alla ripresa economica al rilancio della buona occupazione.

I dati della crisi del settore parlano chiaro!

Mauro Macchiesi un anno fa nella sua relazione di presentazione dell'Osservatorio affermava che la crisi del settore era dettata sia dall'emergenza ma anche da elementi strutturali del sistema di impresa che si condensano in questi numeri.

740.000 imprese iscritte alle Camere di Commercio, 720.000 lavoratori autonomi senza dipendenti, 54.000 imprese con qualificazione SOA.

La crisi ha accentuato i fenomeni di destrutturazione del settore edile. Dalla CNCE emerge questo scenario. Un 9 % in meno le ore lavorate a febbraio 2011 su febbraio 2010. Mentre sono calati del 7% gli operai iscritti nello stesso periodo. Stesso calo per le imprese iscritte meno 7%. La massa salari è l'unico dato positivo registrando un più 5%.

Sembra essersi arrestato il fenomeno del lavoro part time che è arrivato fino al 7% (!?) sul totale dei dipendenti come media nazionale. Ricordo che questa percentuale si riferisce a operai edili che operano nei cantieri non altro... da qualche tempo si registrano però nuove modalità di assunzione quali il lavoro "a chiamata" !!! Dovremmo insieme decidere di escludere contrattualmente queste modalità di ingresso e permanenza nel settore, perché poco adatte ad un cantiere edile. Soprattutto se pensiamo di accrescere i livelli e gli standard di sicurezza e di qualità.

Modalità di assunzione scelte per eludere costi fiscali e contributivi. Sapendo oltretutto che gli enti pubblici preposti, soprattutto dopo i tagli effettuati dal governo a questi servizi, NON sono quasi più in grado di effettuare visite ispettive e controlli nei cantieri.

La battaglia per la qualificazione la sicurezza e la legalità del settore.

Come ppss siamo impegnati da anni nella ricerca di strumenti per riqualificare le imprese e rendere trasparente e oggettiva la competizione per la assegnazione di un appalto pubblico o privato. Il DURC è uno di questi strumenti. Ma crescono le dichiarazioni false o parziali da un lato e gli enti bilaterali "anomali" costituiti volutamente per fare dumping sociale e non certo per garantire una corretta competizione fra imprese. Il governo ed il ministro Sacconi potrebbero volendo intervenire ma, fingono di non capire o sono impegnati su altre priorità.

La formazione come strumento ordinario di qualificazione del personale e le 16 ore di formazione obbligatoria per i nuovi assunti possono rappresentare un elemento di discontinuità con il passato soltanto se il “capitale umano” viene assunto come cardine di un processo di sviluppo.

Congruità, Patente a punti, sicurezza. Strumenti che possono garantire una uscita dalla crisi secondo regole condivise e programmabili. Per dare più certezza alle imprese e ai lavoratori.

Borsa lavoro. Strumento di formazione per chi vuole entrare nel settore o chi è stato estromesso. Una qualificazione del mercato del lavoro edile.

Certo che bisogna riuscire insieme ad avere in prospettiva, un settore fatto di più imprese vere e lavoratori veri. La leva fiscale e contributiva adoperata in un certo modo ci ha portato fin qui, se quelle leve fossero utilizzate in modo diverso si potrebbe avere un settore diverso. Un settore in grado di innovare, investire, più sicuro e qualificato. Se la media invece resta due addetti per impresa ho l'impressione che potremmo fare solo tanti bei discorsi. Questa è la sfida che abbiamo davanti e riguarda tutti i soggetti. Sapendo in questo quadro cogliere anche le novità. Ne cito due per brevità! I lavoratori “immigrati” che sono cresciuti in modo rilevante e rappresentano il 30/35 % della forza lavoro. Come l'altra che riguarda il “distacco” di lavoratori da paesi non UE.

Sostenere la sostenibilità

La crisi come occasione di cambiamento. Occorre ripensare il futuro e questo modello di sviluppo consumistico. Occorre ridurre le disuguaglianze sociali e la precarietà nel mondo del lavoro. Dahrendorf in un suo recente saggio ha affermato: torneremo agli stili di vita degli anni 50/60. Credo abbia ragione. Tante questioni allora dovranno essere ripensate ad iniziare dal modo di costruire e dei materiali usati, dal modo di risparmiare energia. Dal modo con il quale stiamo mal-trattando il nostro patrimonio artistico monumentale e architettonico. “La bellezza tradita” era il titolo eloquente di una iniziativa che un mese fa si è tenuta a Napoli promossa dal Formedil Campania a proposito del degrado e abbandono del patrimonio storico /architettonico /culturale. Di quella grande ricchezza che abbiamo e che ci è stata lasciata dal nostro passato che non riusciamo a valorizzare. Che potrebbe invece diventare fonte di reddito e occasione di rilancio occupazionale e di sviluppo qualificato del territorio.

Le scelte della sostenibilità dello sviluppo devono e possono procedere con adeguate politiche di “incentivi”. Anche su questo versante il Governo si muove incerto e in modo contraddittorio.

L' osservatorio, il nostro punto di vista.

Avere un “nostro” punto di vista autonomo credo sia importante e qualificante per la FILLEA CGIL. Alessandra Graziani del Centro Studi illustrerà alcuni dati delle 50 più grandi imprese italiane. Una “fuga” o dall' Italia o una scelta ben ponderata quella che hanno effettuato le principali imprese italiane. Questo spiega tante cose. L'amara conferma di quanto detto prima. Non c'è lavoro in Italia si cerca (e si trova nel mondo!). Senza quei fatturati che ne sarebbe oggi di quelle imprese!! Ma la fuga (o la scelta) dice che siamo “bravi” come imprese. Se riusciamo a vincere delle gare di appalto vuol dire che ci sappiamo fare. C'è una crescita di ruolo, oltre i confini, anche delle imprese specialistiche, c'è una nuova capacità di aggregazione, penso al mondo cooperativo e alla “alleanza” che ha dato vita ad un polo che raggruppa le centrali cooperative. Ci sono le prime vittime illustri: la CMR e la BTP.

Un ringraziamento sincero a tutti gli invitati in primo luogo ai rappresentanti di due fra le Imprese più grandi imprese edili, la Impregilo e la cooperativa CMB che non hanno bisogno di presentazioni e che ascolteremo con vivo interesse.

Grazie all' On Debora Serracchiani, al Direttore del Formedil, agli amici di FILCA e FENEAL per il contributo che porteranno al nostro dibattito.

Buon lavoro